Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

ORDINE DEL GIORNO DIRETTIVO DEL 11/09/2002 SUL RINNOVO CCNL.

Il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici cade in un contesto politico generale molto complesso, caratterizzato da una fase di stagnazione economica e da scelte politiche del governo lesive dei diritti dei lavoratori e, contemporaneamente, negative per lo stesso andamento dell'economia nazionale. Scelte che, anziché indirizzarsi verso il risanamento finanziario ed il rilancio economico del paese, puntano alla riduzione della spesa sociale, favorendo le classi sociali più privilegiate.

Sono già sotto gli occhi di tutti le conseguenze delle politiche governative, prima tra tutte l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità che accresce la perdita del potere di acquisto dei salari dei lavoratori e dei ceti meno abbienti.

A questo si aggiunge, sul piano della vertenza contrattuale, la rottura dell'unità sindacale che si è consumata con la pratica degli accordi separati.

Quella degli accordi separati è una prassi che, inaugurata proprio nel settore metalmeccanico con il rinnovo contrattuale, è poi proseguita con la firma da parte di Cisl e Uil del Patto per l'Italia e la conseguente manomissione dell'art. 18, con la decisione di Fim e Uilm di accettare i diktat della Fiat ed acconsentire all'espulsione di migliaia di lavoratori dalle fabbriche.

Senza contare il rifiuto di FIM e UILM ad assumere l'impegno di sottoporre piattaforme ed accordi al voto vincolante dei lavoratori.

Ma non è finita qui: non possiamo infatti ignorare il richiamo del governo al vincolo dell'inflazione programmata fissata nel documento di programmazione economica finanziaria che, con pur con obiettivi clamorosamente inattendibili, aveva ottenuto il sostanziale via libera nel patto scellerato sottoscritto da CISL e UIL con governo e padronato e che crea le premesse per la riduzione del valore delle retribuzioni dei lavoratori.

In questa cornice ed in assenza di segnali che indichino una sostanziale modifica della linea di FIM e UILM, appare evidente che il prossimo rinnovo contrattuale per responsabilità di essi, fin dalla elaborazione della piattaforma, non potrà essere unitario.

A distanza di oltre un anno dal precedente rinnovo contrattuale che ha visto la firma separata da Fim e Uilm, ha creato anche difficoltà alla Fiom nell'ottenere risultati adeguati alle lotte messe in campo.

Riteniamo necessario che il gruppo dirigente Fiom debba ricostruire un nuovo patto condiviso dai lavoratori su proposte precise.

Nel prendere atto di questa realtà, il Direttivo della FIOM di Brescia considera indispensabile una reazione determinata da parte di tutta la CGIL che non può che partire dalla costruzione di richieste all'altezza dei problemi in campo e dalla scelta di un percorso democratico, elementi indispensabili per conquistare il consenso convinto delle lavoratrici e dei lavoratori. Solo con il loro decisivo contributo, infatti, è possibile conquistare un contratto positivo nei contenuti e condiviso dai lavoratori che intendiamo rappresentare.

Rinunciare a questo impegno ci esporrebbe inevitabilmente all'attacco di Confindustria che da tempo ha esplicitato l'obiettivo di cancellare il sindacato come soggetto collettivo che tutela i diritti delle donne e degli uomini che lavorano.

Per tutto questo il Direttivo della FIOM di Brescia considera indispensabile che tutta la FIOM e l'insieme delle categorie della CGIL, prendano atto che la politica dei redditi è finita. Da questo dato di realtà devono discendere rivendicazioni contrattuali non più costruite sulla base dei vincoli e delle compatibilità previste dall'accordo del 23 luglio 1993.

Sulla base di queste considerazioni, la piattaforma contrattuale dovrà affrontare tre grandi questioni:

- il salario: è indispensabile una richiesta che recuperi totalmente l'aumento del costo della vita e distribuisca ai lavoratori la maggiore ricchezza prodotta nel settore, al fine di dare il giusto valore al salario;

- il lavoro precario, che colpisce soprattutto le nuove generazioni, deve essere regolato con nuove norme che impediscano l'arbitrio delle imprese e riducano la durata del periodo del precariato;

- la gestione contrattata dei processi di trasformazione delle imprese e delle esternalizzazioni, mediante maggiori poteri contrattuali e tutele in favore del mantenimento dei diritti.

Vanno poi cercate risposte più attuali al riconoscimento delle professionalità ed ampliati e rafforzati gli strumenti di tutela e miglioramento della salute e degli ambienti di lavoro.

In particolare, il Direttivo della FIOM di Brescia ritiene che nella piattaforma debbano essere indicati le seguenti richieste:

Sul salario:

- totale recupero del biennio precedente, comprese le £ 18.000 mensili abbandonate dall'accordo separato del 2001;
- aumento salariale per il biennio 2003-2004 che recuperi totalmente l'inflazione reale;
- aumento salariale relativo ad una quota riferita all'andamento della produttività di settore;
- l'aumento salariale legato alla difesa del potere di acquisto delle retribuzioni dovrà essere uguale per tutti e non differenziato per categoria,
- una richiesta salariale costruita con i criteri sopra indicati, determina un aumento salariale tra l'8% e il 10%.

Sul lavoro precario:

- Informazioni preventive, prima di attivare forme di lavoro precario o di affidare attività a conto terzi.

- Riduzione della durata massima delle forme di lavoro precario, quali tempo determinato, interinale, ecc.; eventuali proroghe devono essere concordate con le R. S.U. e le Organizzazioni Sindacali;

- Divieto di cumulo tra periodi di contratto interinale e periodi di contratto a tempo determinato;

- In caso di superamento della scadenza del contratto a termine, automatica trasformazione a tempo indeterminato.

- Fissare un tempo massimo del contratto interinale (12mesi) eventuali proroghe fino ad un massimo di 4 mesi devono essere concordate con le RSU e con le OO.SS..

- Le percentuali di contratti interinali devono riferirsi all'unità produttiva e non alla Società.

- Gli istituti contrattuali che i lavoratori maturano non possono essere liquidati come attualmente avviene in moltissime fabbriche ogni mese.

Trasformazioni delle imprese ed esternalizzazioni:

- mantenimento degli accordi sindacali nazionali ed aziendali;
- unicità del contratto di lavoro ed unicità dei diritti sindacali;
- mantenimento di sedi uniche di contrattazione e consultazione quali i Comitati di sito;
- principio di responsabilità dell'azienda cedente in caso di crisi occupazionale o mancanza di lavoro.

Orario di lavoro:

- Al fine di realizzare un effettivo controllo degli orari di lavoro vanno allargati gli spazi di contrattazione aziendale e deve essere maggiormente incentivato l'uso della banca ore in alternativa allo straordinario, comprese le quote obbligatorie.
- Alla richiesta di ulteriori turni di lavoro deve corrispondere una riduzione degli orari di lavoro a parità di salario.

Professionalità:

- E' necessario conquistare nel CCNL il diritto alla sperimentazione in sede aziendale di un nuovo criterio di classificazione dei lavoratori basato su parametri di polivalenza, autonomia, coordinamento e responsabilità, individuando anche diversi livelli salariali nell'ambito delle 4 aree.
- Estensione dell'utilizzo delle 150 ore.

Il Direttivo della Fiom di Brescia considera superata la norma del CCNL sulla moratoria che obbliga il Sindacato a non promuovere iniziative di lotta durante i periodi del negoziato della durata di 4 mesi.

Infine il Direttivo della FIOM ritiene matura in questo contesto una discussione che superi la separazione tra contratti dell'industria e contratto per le aziende artigiane, al fine di estendere la protezione contrattuale ad una parte consistente di lavoratori che oggi si vedono negate sia le tutele di legge che i diritti contrattuali.

Brescia, 11 settembre 2002